



You have downloaded a document from  
**RE-BUŚ**  
repository of the University of Silesia in Katowice

**Title:** "Paese che vai, usanza che trovi" : la concettualizzazione del "paese" in italiano

**Author:** Aleksandra Paliczuk

**Citation style:** Paliczuk Aleksandra. (2016). "Paese che vai, usanza che trovi" : la concettualizzazione del "paese" in italiano. "Neophilologica" (T. 28, (2016), s. 220-231).



Uznanie autorstwa - Użycie niekomercyjne - Bez utworów zależnych Polska - Licencja ta zezwala na rozpowszechnianie, przedstawianie i wykonywanie utworu jedynie w celach niekomercyjnych oraz pod warunkiem zachowania go w oryginalnej postaci (nie tworzenia utworów zależnych).



UNIwersYTET ŚLĄSKI  
W KATOWICACH



Biblioteka  
Uniwersytetu Śląskiego



Ministerstwo Nauki  
i Szkolnictwa Wyższego



*Aleksandra Paliczuk*  
Università della Slesia,  
Katowice, Polonia

## *Paese che vai, usanza che trovi* **La concettualizzazione del paese in italiano**

### **Abstract**

The elements and phenomena of physical space are a very fertile area for different ways of conceptualizing the world. As a result, they give rise to conceptual constructs which are then reflected by linguistic expressions in many languages. Our conceptualization of the world is mostly based on experience, especially physical one, that is to say, we conceive abstract concepts in terms of concrete ones. Among the theories dealing with cognitive linguistics, in the present paper the author makes a particular use of cognitive grammar, i.e. with a focus on the process of *imagery in language*, proposed by Ronald W. Langacker, and a relevant notion of *linguistic image of the world* elaborated by Polish researchers, Jerzy Bartmiński and Ryszard Tokarski. The paper is an attempt to present a cognitive analysis of the concept of *paese (country)* in Italian. It endeavors to explain how the Italians conceive and perceive the concept in question in opposition to its Polish and English equivalents.

### **Keywords**

Cognitive linguistics, imagery, linguistic image of the world, profile, country (It. 'paese')

## **1. Introduzione**

Gli elementi ed i fenomeni dello spazio fisico costituiscono un'area molto fertile di diversi modi di concettualizzare il mondo, e di conseguenza danno vita a costrutti concettuali che vengono poi rispecchiati dalle espressioni linguistiche in molte lingue. Ci sono tali che indicano la dinamicità<sup>1</sup>, come p.e. il concetto di 'stra-

---

<sup>1</sup> A questo punto si può menzionare la famosa metafora di George Lakoff e Mark Johnson (1980: 65—66): L'AMORE È UN VIAGGIO, in base alla quale le persone che sono in relazione amorosa percorrono una stessa 'strada', oppure molte altre metafore della 'strada', come p.e.

da' (e le sue varianti come: 'via', 'percorso', 'sentiero', 'viale', 'vicolo' ecc.) oppure quelli che rinviano alla staticità, come p.e. il concetto di: 'casa', 'città' o 'paese' — che denotano i luoghi, gli spazi più o meno delimitati. La maggior parte della nostra concettualizzazione del mondo è basata sull'esperienza, soprattutto quella fisica, vale a dire che concepiamo l'astratto nei termini del concreto (Lakoff, Johnson, 1980: 33—40).

Tra le teorie nate nel campo della linguistica cognitiva in questo lavoro si fa un particolare ricorso alla grammatica cognitiva di Ronald W. Langacker che propone un approccio complessivo e coerente alla lingua — la grammatica come tale, per mezzo dei suoi elementi, porta con sé il significato (le parole) e permette di costruire e simboleggiare significati più sofisticati, nascosti negli enunciati complessi quali i sintagmi o le frasi. È dunque un aspetto inscindibile del nostro apparato concettuale grazie a cui concepiamo il mondo e funzioniamo in esso. La grammatica non soltanto costituisce una parte integrale dei processi cognitivi ma è una chiave per la loro comprensione (Langacker, 2008: 17—18). L'oggetto di studio della grammatica cognitiva è la concettualizzazione in correlazione con le espressioni linguistiche. I significati lessicali sono pure fondati nell'interazione sociale (usati dai parlanti di lingue negli atti di comunicazione). Lo scopo dell'analisi cognitiva di una data lingua è la descrizione degli aspetti essenziali della struttura concettuale in base ai dati linguistici, ciò conduce alle conclusioni riguardanti la relazione tra il significato lessicale e la cognizione umana.

Questo lavoro è un tentativo di analizzare e presentare il modo di concettualizzare il concetto di 'paese' dai parlanti italiani. Il lessema stesso sembra portare più significati, più concetti che i suoi equivalenti, ad esempio, in polacco (*kraj*) o in inglese (*country*).

## 2. L'immaginare nella lingua<sup>2</sup>

Con la nascita della corrente cognitiva in diverse scienze, per la linguistica importante è la nozione di categoria (e di categorizzazione), elaborata dalla psicologa Eleanor Rosch (1973, 1976, 1978), che è stata un contributo allo sviluppo delle ricerche nel campo della linguistica cognitiva. Infatti, il processo di categorizzazione rispecchia la natura dei processi cognitivi umani: l'esperienza mentale

---

LA VITA UMANA È UNA STRADA (Ozóg, 2011: 17—18) — ha un inizio, un percorso con le tappe e una fine. Sono esempi che testimoniano l'importanza nel nostro sistema concettuale dei concetti indicanti lo spazio e il movimento.

<sup>2</sup> Sull'immaginare e sul profilare nella lingua ci sono già parecchi lavori nell'ambito della linguistica cognitiva anche tra i linguisti polacchi (Bartmiński, 1993 e molti altri lavori; Kosz, 2005, 2006, 2008; Paliczuk, 2014; Pastucha-Blin, 2005 ed altri).

viene organizzata o in forma di schemi immaginativi (*image schemas*), vuol dire le schematiche strutture astratte di pochi oggetti e le loro relazioni, oppure in forma di concrete immagini (*rich mental images*), che sono i modelli o gli esemplari, vuol dire strutture più dettagliate (Tabakowska, 2001: 39—40).

Langacker (1987, 1991a, 1991b, 1995, 2008) nei suoi lavori rinvia spesso alle relazioni spaziali e visuali che, secondo lui, costituiscono illustrazioni utili per descrivere diverse strutture e relazioni concettuali. Infatti, la relazione tra la percezione visiva e la concettualizzazione riguarda numerosi aspetti della semantica del linguaggio naturale (Tabakowska, 1999: 59). Secondo Langacker, il significato di un'espressione linguistica non si limita soltanto al contenuto concettuale a cui rinvia, ma è anche costituito del cosiddetto immaginare convenzionale (*conventional imagery*) o della costruzione della scena (*scene construal*). Ogni struttura simbolica costruisce un dato contenuto in un modo determinato — come una parte del valore semantico convenzionalizzato. La nozione della metafora visuale (*viewing metaphor*) (Langacker, 1999: 216—217) è esempio dell'analogia grazie a cui il contenuto concettuale può essere paragonato alla scena, e il processo di immaginare alla sua visione (Langacker, 2008: 85). L'immaginare nella lingua si basa sulla percezione visiva della scena: quando osserviamo una scena, quello che vediamo dipende dalla distanza da cui guardiamo, da ciò su che cosa ci focalizziamo, dalla posizione da cui guardiamo la scena e da ciò su che cosa poniamo la maggior attenzione (2008: 85)<sup>3</sup>.

Nell'ambito della psicologia cognitiva l'immaginare è il processo psicologico che consiste nel formare nella mente umana delle rappresentazioni non verbali di oggetti e di eventi (Tabakowska, 2001: 43). È un processo fondamentale, che avviene nella mente umana, di elaborazione dell'informazione. Si può dire che non è nient'altro che il processo di creare particolari immagini di determinati frammenti della realtà fisica. Appare la questione se siano infatti le immagini — in quanto disegni, dipinti (gli esemplari migliori), oppure descrizioni (gli schemi) (2001: 43—44). Però il senso è lo stesso — il quadro, il dipinto, può essere presentato per mezzo di parole, può essere descritto oppure raccontato (come una storia). L'immagine come il dipinto, il quadro, il ritratto o la fotografia, non impone all'osservatore il modo di guardare, l'ordine o il valore degli elementi percepiti. L'immagine descrittiva invece — come la lingua — è lineare e viene formata secondo le regole conoscitive. Il processo d'immaginare conduce alla creazione di nuovi significati o delle loro nuove interpretazioni.

La nozione *dell'immagine linguistica del mondo*, derivante dall'immaginare nella concezione di Langacker, sviluppata nei lavori dei linguisti polacchi (soprattutto nei lavori di rappresentanti dell'Università di Lublin (Bartmiński, Tokarski, 1986)) è diventata una delle nozioni fondamentali della linguistica cognitiva.

---

<sup>3</sup> Sulla nozione di *immaginare* proposta da R.W. Langacker confronta l'articolo non ancora pubblicato Paliczuk, Pastucha-Blin: *Il concetto di 'porta' nel discorso italiano*.

Nell'ambito degli studi linguistici legati alla corrente cognitivista, vi sono parecchie teorie, idee e nozioni, tra cui *l'immagine linguistica del mondo*, che hanno come scopo la spiegazione dei processi mentali dell'uomo che vengono rappresentati dall'uso della lingua. Questi concetti possiedono una storia di anni e le fonti degli studi etnolinguistici degli americani E. Sapir (1921) e B. Whorf (1956), che si occupavano delle lingue indiane d'America, trattavano del rapporto di dipendenza tra la lingua, la cultura e le condizioni di vita. Il termine (dal tedesco: *Weltansicht*) deriva dalla concezione di Wilhelm von Humboldt (1903—36), il filosofo del XIX secolo, che sosteneva che esiste una certa forma che unisce la lingua e la realtà descritta.

(Paliczuk, 2015: 95)

Bartmiński capisce l'immagine linguistica del mondo come compresa nella lingua e verbalizzata in modi diversi interpretazione della realtà che può essere concepita in quanto un insieme delle opinioni sul mondo, delle credenze, delle convinzioni (Bartmiński, 2009: 12). Non è quindi il suo riflesso, il rispecchio dell'oggettiva e vera realtà, ma il termine cruciale in questa definizione è l'interpretazione — cioè qualcosa di instabile, variabile, che dipende da molti fattori; è il modo soggettivo di vedere, percepire e concettualizzare il mondo. Le differenze nel processo di concettualizzare lo stesso oggetto, fenomeno, evento ecc. possono essere notate esaminando e confrontando le lingue diverse. L'immaginare o la costruzione della scena è il processo composto da diverse tappe, tra cui il *profilare*, vuol dire il fenomeno che consiste nel focalizzare l'attenzione cognitiva su un elemento di un dato dominio cognitivo. Un'espressione linguistica contiene di solito un certo insieme di contenuti concettuali, chiamati *base concettuale dell'espressione* la quale è identificata come *campo massimo della predicazione*. Invece in un ambito più stretto si parla del *campo immediato della predicazione*, vuol dire la parte dell'informazione che appare sulla scena e la quale viene spostata dallo sfondo al centro della scena, come oggetto dell'attenzione. La sottostruttura cognitiva su cui si concentra l'attenzione è chiamata *profilo*. Il profilo, dunque, è ciò che una data espressione designa o a cui rinvia nella sua base, ciò che costituisce il suo riferimento concettuale (Langacker, 2008: 100).

Sembra che lo spazio e la percezione visiva risultino molto più privilegiati in confronto con altri domini di esperienza, in particolare considerando le nozioni come: l'immagine, l'immaginare, il punto di vista, la prospettiva, l'organizzazione 'figura-sfondo', la traiettoria ecc. Quindi se nella grammatica cognitiva, la costruzione della scena si basa essenzialmente sulla percezione dello spazio (e anche in altre teorie nel campo della linguistica cognitiva si registra il riferimento terminologico allo spazio), non sorprende il fatto che l'uomo ne approfitti nei processi cognitivi e di conseguenza nell'uso quotidiano della lingua.

### 3. La concettualizzazione del ‘paese’

La nozione di ‘paese’<sup>4</sup> nell’immaginario italiano risulta assai ricco per quanto concerne la sua concettualizzazione. Il lessema deriva dal latino *pagēnsis* (sottint. *ager*, cioè ‘campagna’, ‘territorio’) e da *pāgus*, cioè ‘villaggio’, ‘borgo’ (*pages* — ‘contadino’)<sup>5</sup>. Il suo significato di base è<sup>6</sup>:

- 1) territorio piuttosto esteso, generalmente abitato e coltivato; regione, largo tratto di territorio, per lo più coltivato e abitato, individuato in base a particolari caratteri fisici, meteorologici, economici, antropici [...];
- 2) (spesso scritto con iniziale maiuscola) nazione, stato; estensione di territorio compreso in determinati confini, sottomesso a una medesima legge e ordinato in un organismo politico completo;
- 3) centro abitato di limitate proporzioni.

Nel caso della prima definizione troviamo gli aggettivi e le descrizioni riguardanti il paese come p.e.:

*paesi freddi, caldi, tropicali, paese disabitato, popoloso, montuoso, boscoso, il bel paese* (vuol dire: *l'Italia*)

È proprio un terreno, con tutte le sue caratteristiche di diverso tipo (senza determinati limiti amministrativi ecc.), su cui vive la gente. Si può dire p.e.:

*scoprire paese*

vuol dire (nel senso proprio) esplorare una zona, tastare il terreno.

Nel caso del detto:

*Tutto il mondo è paese.*

che in italiano significa che dappertutto c'è il bene e c'è il male — si concepisce il ‘paese’ come un territorio, una regione, un luogo (piuttosto che uno stato o una

<sup>4</sup> Nel dizionario di sinonimi e contrari di Pittàno (2006) accanto al ‘paese’ troviamo numerose voci, come: 1) *territorio, regione, provincia, terra, plaga, landa, contrada, luogo, posto, zona, spiaggia, lido, (fig.) ambiente, provenienza*; 2) *nazione, stato*; 3) *patria, (fig.) suolo*; 4) *cittadini*; 5) *villaggio, borgo, borgata, abitato, centro, località*.

<sup>5</sup> [www.etimo.it](http://www.etimo.it) (accesso: 10.01.2016).

<sup>6</sup> Le definizioni nel testo sono state prese dal dizionario di Zingarelli (2007) e dai dizionari online: [www.treccani.it/vocabolario](http://www.treccani.it/vocabolario), <http://dizionari.repubblica.it/>, <http://www.garzantilinguistica.it/> (accesso: 10.01.2016).

nazione) sul quale l'uomo ha a che fare con situazioni, eventi, fenomeni ecc. sia positivi che negativi.

Vediamo un altro proverbio, usato frequentemente e conosciuto bene:

*Paese che vai, usanza che trovi* (oppure: *Tanti paesi tante usanze*).

Il suo significato va interpretato in modo seguente: ogni Paese, ogni regione, ogni luogo (piuttosto senza specificare se si tratta di uno stato, una città o un luogo e così via) ha i propri usi e costumi, le caratteristiche ed usanze peculiari e quando si va in un posto, visitandolo o rimanendo ad abitarci, bisogna adattarsi. Tuttavia questo proverbio si riferisce in certo senso non soltanto al territorio, allo spazio fisico, ma anche ai suoi abitanti, siccome le usanze sono rappresentate dai comportamenti e dagli atteggiamenti umani. Quindi si nota a questo punto il riferimento alla seconda definizione presentata in questo lavoro secondo cui il 'paese' può indicare la 'nazione' oppure lo 'stato'. Con il significato dello stato (nel senso politico ed economico) si registrano in questo caso le espressioni come p.e.:

*un grande Paese, un Paese libero, democratico ecc. paesi europei, asiatici, orientali, paesi dell'Ovest, paesi in via di sviluppo, paesi emergenti.*

Con il particolare riferimento al territorio di uno stato si osservano le locuzioni come:

*le ricchezze, le risorse del paese; minacciare, invadere il paese avversario; lasciare, sgomberare il paese; liberare il proprio paese dagli invasori ecc.*

In altri casi, come ad esempio:

*un paese democratico; un paese a regime dittatoriale; il paese non vuole la guerra; lanciare, rivolgere un appello al paese; consultare il paese, il paese quest'anno voterà due volte;*

si ritrova il riferimento alla gente che abita il territorio di uno stato, vuol dire il complesso degli abitanti (di uno stato), dunque il 'paese' equivale qui ai cittadini. Nel campo della politica, in italiano esiste la nozione di 'Paese legale' — vuol dire il potere politico con le sue istituzioni, il governo e la classe politica, e la sua opposizione, la nozione di 'Paese reale' — vuol dire il popolo con i suoi problemi e le sue esigenze, l'insieme dei cittadini, la società civile. I termini servono per sottolineare l'opposizione esistente tra la realtà dei cittadini e quella della politica ufficiale dei loro rappresentanti. Il 'paese' viene spesso usato in italiano come sinonimo di 'patria', tuttavia con un significato più concreto e un tono più affettivo e meno solenne, p.e.:



*amare, servire il proprio Paese; morire sacrificarsi per il Paese (o per la salvezza, per la libertà del Paese).*

Per quanto concerne la terza definizione del ‘paese’, menzionata in questo paragrafo in quanto: *centro abitato di limitate proporzioni* — essa si riflette nelle locuzioni come ad esempio:

*un paese di pianura, di montagna; le strade, la piazza del paese; il sindaco del paese; un paese di contadini, di pescatori; la festa, la sagra del paese; usi, costumi di paese; vita, abitudini di paese; un paese povero, ricco; un paese disabitato, abbandonato ecc.*

Quel significato è limitato ad una città, una località, un villaggio, un posto ecc. nati, vuol dire con il ‘paese’ gli italiani denotano assai spesso le parti (ed i suoi dintorni) da cui provengono. Anche in questo caso il concetto può indicare le persone che l’abitano, p.e.:

*Alla festa c’era il paese al completo.*

vale a dire che alla festa c’erano tutti gli abitanti del luogo. Il derivato ‘paesano’ indica, tra l’altro, il concittadino, il compaesano, nel senso: abitante della stessa località (zona, area, città, villaggio ecc.).

Il concetto di ‘paese’ dà vita anche alle espressioni in cui si ritrova un senso figurato, ad esempio:

*trovar paese*

che, oltre al significato proprio: *trovare residenza, patria*, in senso figurato significa arrivare ad una destinazione, raggiungere uno scopo; lo spiega meglio la definizione che segue:

*trovare un posto adeguato alle proprie esigenze, in cui ci si trova bene realizzando i propri interessi, le proprie aspettative, curiosità e attività in generale. Usato anche per una situazione, un lavoro o altro da cui si trae soddisfazione, guadagno e così via<sup>7</sup>.*

Il ‘paese’ qui indica un posto, un luogo (anche nel senso astratto: una situazione, un ambiente) in cui uno si sente bene, in cui si può realizzare e vivere una vita tranquilla.

---

<sup>7</sup> <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire> (accesso: 10.01.2016).



Un altro esempio, che si inserisce nel campo delle relazioni interpersonali, è:

*scoprir paese*

che (oltre al senso proprio) significa (fig.): cercare di conoscere le intenzioni altrui, spesso nascoste. È come se, conoscendo le origini di qualcuno, potessimo conoscere la personalità, il carattere, le intenzioni, le motivazioni altrui.

La locuzione, di una sfumatura piuttosto negativa, ‘quel paese’ è un eufemismo che in italiano sta per l’Aldilà; comunque, gli italiani tendono spesso ad evitare di pronunciare esplicitamente parole di significato fortemente negativo, come ad esempio morte, cancro e simili, quindi usano la locuzione per attenuare la forza dell’espressione. Dunque l’espressione come:

*andare a quel paese*

significa, tra l’altro, morire, ma anche abbandonare per sempre una situazione, una persona o un luogo. Invece un’altra:

*mandare a quel paese*

vuol dire (nel senso figurato) mandare qualcuno all’inferno, al diavolo, cioè non voler vedere qualcuno, allontanarlo bruscamente o invitarlo a stare zitto.

Oltre ai detti e ai proverbi già citati nel testo, si possono menzionare gli altri che si iscrivono (per il significato del ‘paese’) alla sua terza definizione distinta in questo lavoro. Ad esempio:

*Moglie (o donne) e buoi dei paesi tuoi*<sup>8</sup>.

Significa che si preferisce di solito sposare una persona del proprio paese (proveniente dalle stesse parti) perché è più facile capirsi, e così si può anche rimanere fedeli alle proprie tradizioni.

*Quando la gatta non è in paese i topi ballano.* (Le altre versioni sono: *quando manca la gatta...*, *quando la gatta non c’è* oppure *quando la gatta non è in casa...*)<sup>9</sup>.

La spiegazione di questo proverbio è che quando non c’è chi vigila, il padrone di casa ecc., gli altri fanno quello che vogliono e non sempre si comportano in

<sup>8</sup> <http://www.oneworlditaliano.com/italiano/proverbi-modi-di-dire-italiani.htm> (accesso: 14.01.2016).

<sup>9</sup> <http://luirig.altervista.org/proverbi-ricerca/index.php?lemma=gatta> (accesso: 14.01.2016).

modo giusto. Il ‘paese’ nel caso di questo proverbio (come in una delle sue versioni) può fare riferimento alla casa, la gatta indica i genitori ed invece i topi indicano i bambini.

*E' non si grida mai al lupo che non sia in paese*<sup>10</sup>.

Il proverbio significa che ci preoccupiamo delle cose solo quando ci toccano personalmente, in questo caso il personaggio grida al lupo solo quando entra nel suo paese, fintanto ha vagato ai confini del suo vivere, non lo aveva neppure notato.

Ce ne sono numerosi altri proverbi e modi di dire italiani che contengono il concetto di ‘paese’, e nella maggior parte il significato del concetto denota proprio quello della terza definizione, vuol dire la città o la località natale, in cui uno vive o da cui proviene. È quel significato che riguarda non soltanto il posto, ma la gente, le usanze, le storie, le tradizioni, le chiacchiere ecc. e tutto ciò che riguarda una comunità che ci vive.

#### 4. Conclusioni

Generalizzando, si può costatare che il concetto di ‘paese’ viene concepito in italiano in due modi: in un senso ampio e in un senso stretto, vuol dire come un largo tratto di territorio, esteso al territorio di uno stato, e come quello piuttosto limitato ad un luogo di dimensioni di una città, una località o un villaggio. Ambedue questi modi di concepire il ‘paese’ estendono il significato del concetto agli abitanti di questi terreni, dunque si tratta nel primo caso della nazione (gente che abita il territorio di uno stato), invece nel secondo senso si tratta degli abitanti di una zona (regione, città, località ecc.). Il ‘paese’ in italiano viene usato spesso con il senso dei suoi sinonimi — oltre allo stato o alla città (o altro tipo di abitato), indica la patria, ma viene pure usato in modo più generico, come regione, provincia, terra, luogo, posto, anzi ambiente (anche nel senso figurato). Queste caratteristiche differenziano il concetto rappresentato dal lessema ‘paese’ dalle sue traduzioni, p.e. polacca (*kraj*) o inglese (*country*), le quali vengono usate piuttosto con sensi più stretti. In polacco: *kraj*<sup>11</sup> — viene usato con il significato del territorio di uno stato, della nazione oppure come sinonimo della patria; raramente come sinonimo di *kraina* (la regione). In inglese: *country* — viene spiegato con le voci:

<sup>10</sup> <http://www.cleopa.it/2009/03/24/proverbi-antichi-la-mia-interpretazione/> (accesso: 14.01.2016).

<sup>11</sup> Cfr. *Słownik współczesnego języka polskiego* (Dunaj, 1996) oppure <http://sjp.pl/> (accesso: 14.01.2016).

1. an area of land that is controlled by its own government, president, king etc. → nation [...]
2. the country a) land that is outside towns and cities [...] = the countryside; b) all the people who live in a particular country [...]
3. an area of land that is suitable for a particular activity, has particular features or that is connected with a particular person or people [...] <sup>12</sup>.

Quindi, similmente al polacco, il concetto inglese denota piuttosto lo stato (in quanto una struttura politico-economica), i suoi abitanti (la nazione) o il suo territorio (un'area politicamente distinta), in altri casi può pure funzionare come regione. Tuttavia il concetto di *country* in inglese ha anche un altro significato che lo differenzia sia dal suo corrispondente italiano che da quello polacco, invece indica la campagna (*countryside*).

In italiano il 'paese' viene usato assai spesso per parlare della provenienza, con il riferimento alle parti, alla zona, alla città, alla località (o altro abitato) da cui uno proviene. La ricchezza dei detti e dei proverbi distingue la concettualizzazione del 'paese' in italiano che si focalizza su quel profilo del concetto di 'paese' in cui riecheggia la mentalità degli italiani e il loro attaccamento alle origini, vuol dire alla loro piccola patria. In italiano quel nucleo familiare, sociale ed economico, il piccolo gruppo sociale, in quanto una famiglia che vive in un paese, sembra un essenziale punto di riferimento per quanto concerne la loro identità. Sembrano attaccati alla loro cittadinanza concepita in primo luogo come provenienza da una città, da un paese, e poi alla nazionalità. Dunque l'immagine linguistica del 'paese' in italiano risulta più ricca di, ad esempio, quella polacca o inglese, siccome contiene un senso più ampio nel sistema concettuale degli italiani, il senso che viene rispecchiato e usato largamente nella lingua.

## Riferimenti bibliografici

- Bartmiński Jerzy, 1993: "O profilowaniu i profilach raz jeszcze". W: Jerzy Bartmiński, Ryszard Tokarski: *O definicjach i definiowaniu*. Lublin: UMCS, 269—275.
- Bartmiński Jerzy, 2009: *Językowe podstawy obrazu świata*. Lublin: UMCS.
- Bartmiński Jerzy, Tokarski Ryszard, 1986: "Językowy obraz świata a spójność tekstu". W: Teresa Dobrzyńska: *Teoria tekstu. Zbiór studiów*. Wrocław: Ossolineum, 65—81.
- Humboldt Wilhelm von, 1903—1936: *Wilhelm von Humboldts gesammelte Schriften*. T. 1—17. Hrsg. Albert Leitzmann, Bruno Gebhardt, Wilhelm Richter. Berlin: Behr, Königlich Preussische Akademie der Wissenschaften.

<sup>12</sup> Cfr. *Longman Dictionary of Contemporary English* (Summers, dir., 2005).

- Humboldt Wilhelm von, 2002: *O myśli i mowie. Wybór pism z teorii poznania, filozofii dziejów i filozofii języka*. Warszawa: PWN.
- Kosz Aleksandra, 2005: "Occhio all'italiana — cioè l'immagine linguistica del mondo italiano". *Neophilologica*, **17**, 177—186.
- Kosz Aleksandra, 2006: "L'immaginare. I profili dell'occhio nelle lingue: italiana, polacca ed inglese". In: Kazimierz Polański, red.: *Linguistica Silesiana*. T. 27. Kraków: Universitas, 105—115.
- Kosz Aleksandra, 2008: "Il passo dal pensiero alla lingua — l'analisi cognitiva della STRADA nella lingua italiana". *Neophilologica*, **20**, 124—141.
- Lakoff George, Johnson Mark, 1980: *Metaphors We Live By*. Chicago: University of Chicago Press.
- Lakoff George, Johnson Mark, 1998: *Metafora e vita quotidiana*. Trad. P. Violi. Milano: Strumenti Bompiani.
- Langacker Ronald W., 1987: *Foundations of Cognitive Grammar. Theoretical Prerequisites*. Vol. 1. Stanford: Stanford University Press.
- Langacker Ronald W., 1991a: *Concept, Image, And Symbol. The Cognitive Basis of Grammar*. Berlin—New York: Mouton De Gruyter.
- Langacker Ronald W., 1991b: *Foundations of Cognitive Grammar. Descriptive Application*. Vol. 2. Stanford: Stanford University Press.
- Langacker Ronald W., 1995: *Wykłady z gramatyki kognitywnej*. Lublin: UMCS.
- Langacker Ronald W., 1999: *Grammar and Conceptualization*. Berlin—New York: Walter de Gruyter.
- Langacker Ronald W., 2008: *Cognitive Grammar. A Basic Introduction*. Oxford: Oxford University Press.
- Langacker Ronald W., 2009: *Gramatyka kognitywna. Wprowadzenie*. Przeł. E. Tabakowska, M. Buchta, H. Kardela i in. Kraków: Universitas.
- Ożóg Kazimierz, 2011: „Metafora życia ludzkiego jako drogi — aspekty językowe i kulturowe”. W: Jan Adamowski, Katarzyna Smyk, red.: *Droga w języku i kulturze*. Lublin: UMCS, 17—25.
- Paliczuk Aleksandra, 2014: "Spazio — pensiero — lingua. La concettualizzazione della 'città' in italiano". *Neophilologica*, **26**, 298—309.
- Paliczuk Aleksandra, 2015: "La realtà virtuale e l'immagine linguistica del mondo". *Lublin Studies in Modern Languages and Literature*, **39** (2), <http://www.lsmll.umcs.lublin.pl>; pp. 91—105.
- Pastucha-Blin Agnieszka, 2005: "La concettualizzazione della nozione di fede nella lingua italiana". In: Krzysztof Bogacki, Anna Dutka-Mańkowska: *Les relations sémantiques dans le lexique et dans le discours*. Warszawa: Wydawnictwo Uniwersytetu Warszawskiego, 245—256.
- Rosch Eleanor, 1973: "Natural Categories". *Cognitive Psychology*, **4**, 328—350.
- Rosch Eleanor, 1976: "Basic Objects in Natural Categories". *Cognitive Psychology*, **8**, 382—439.
- Rosch Eleanor, 1978: "Principles of Categorization". In: *Cognition and Categorization*. New York, Hillsdale: Lawrence Erlbaum Associates, 27—48.
- Sapir Edward, 1921: *Language. An Introduction to the Study of Speech*. New York: Harcourt, Brace & Co.

- Sapir Edward, 1969: *Il linguaggio. Introduzione alla linguistica*. Trad. P. Valesio. Torino: Einaudi.
- Tabakowska Ewa, 1999: *Gramatyka i obrazowanie. Wprowadzenie do językoznawstwa kognitywnego*. Kraków: PAN „Nauka dla wszystkich”.
- Tabakowska Ewa, 2001: *Językoznawstwo kognitywne a poetyka przekładu*. Kraków: Universitas.
- Whorf Benjamin Lee, 1956: *Language, Thought & Reality*. Cambridge, MA: MIT Press.
- Whorf Benjamin Lee, 1982: *Język, umysł, rzeczywistość*. Przeł. T. Hołówk a. Warszawa: PIW.

### **Dizionari**

- Dunaj Bogusław, red., 1996: *Słownik współczesnego języka polskiego*. Warszawa: Wilga.
- Pittàno Giuseppe, 2006: *Sinonimi e contrari. Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie*. Bologna: Zanichelli.
- Zingarelli Nicola, 2007: *Vocabolario della lingua italiana*. Bologna: Zanichelli.
- Summers Della, dir., 2005: *Longman Dictionary of Contemporary English*. Essex: Pearson Education Limited.

### **Dizionari online**

- <http://dizionari.corriere.it/dizionario-modi-di-dire>
- <http://dizionari.repubblica.it/>
- <http://sjp.pl/>
- <http://www.garzantilinguistica.it/>
- [www.etimo.it](http://www.etimo.it)
- [www.treccani.it](http://www.treccani.it)

### **Sitografia**

- <http://luirig.altervista.org/proverbi-ricerca/index.php?lemma=gatta> (accesso: 14.01.2016).
- <http://www.cleopa.it/2009/03/24/proverbi-antichi-la-mia-interpretazione/> (accesso: 14.01.2016).
- <http://www.oneworlditaliano.com/italiano/proverbi-modi-di-dire-italiani.htm> (accesso: 14.01.2016).